

INFRASTRUTTURE E TERRITORIO. L'inaugurazione, a Caldogno, avverrà domani mattina alla presenza del governatore Zaia. «Questo è un progetto pilota per tutta Italia»

È pronta la prima vasca del maxi-bacino

Si tratta del primo invaso che potrà contenere sino a 2 milioni di metri cubi di acqua. La seconda parte verrà terminata prima dell'estate

Matteo Bernardini

Domani verrà ufficialmente inaugurata la prima vasca del bacino di laminazione di Caldogno. I collaudi sono stati ultimati il mese scorso. Confermando la tenuta e la funzionalità delle paratie (sia per l'acqua in entrata sia per quella in uscita) e anche la solidità del cemento armato utilizzato per costruire gli invasi.

L'opera, che verrà tenuta a battesimo dal governatore Luca Zaia, era stata messa a bilancio dalla Regione a un costo di 46 milioni di euro. Alla fine, però, si è riusciti a risparmiarne 5 spendendone tra gli 8 e i 9 per pagare espropri e indennizzi.

«Dando tra l'altro lavoro a una quarantina di aziende», aveva puntualizzato Zaia in una nota stilata qualche giorno fa.

Di fatto la prima vasca consente di contenere circa 2 milioni di metri cubi d'acqua. Complessivamente, invece, il bacino garantisce di poterne ricevere quasi il doppio dando quindi, in caso di precipitazioni violente e continue, possibilità di sfogo e "respiro" per i corsi d'acqua limitando in maniera significativa eventuali esondazioni.

Insomma un altro, significativo, passo per mettere in sicurezza il nostro territorio. Anche se, come ricorda il sindaco di Caldogno, Marcello Vezzaro, «nel corso dell'alluvione del 2010 di metri cubi d'acqua ne arrivarono 10 milioni. Ciò non toglie l'impor-

Collaudate il mese scorso sia le paratie sia il cemento armato della costruzione

anza di un'infrastruttura che in Italia può rappresentare una sorta di progetto-pilota: sia come dimensioni, sia come tipologia».

Dopo l'alluvione di cinque anni fa, per la difesa idraulica del territorio, la Regione ha stanziato complessivamente 860 milioni di euro.

«Non si tratta solo di grandi opere strutturali come i bacini di laminazione capaci di contenere milioni di metri cubi di acqua - aggiungeva il governatore -, ma di un'azione sistematica e diffusa di manutenzione ordinaria e straordinaria del sistema idraulico».

I tempi per la conclusione dei lavori della prima vasca dell'invaso di Caldogno sono stati rispettati così come stabilito dal cronoprogramma della giunta-Zaia.

«Siamo perfettamente in linea con i tempi - conferma l'assessore regionale all'Ambiente, Gianpaolo Bottacin -. La parte a monte del bacino è stata ultimata. Per il resto invece servirà ancora qualche mese».

L'obiettivo della Regione è quello di concludere e inaugurare la seconda vasca entro l'estate. Una tempistica che renderebbe operativo l'intero bacino in previsione dell'autunno.

«Sperando nella clemenza del meteo - termina il sindaco Vezzaro - avere l'intera opera conclusa prima del prossimo inverno sarebbe molto importante perché anche in caso di abbondanti piogge potremmo essere pronti a fronteggiare l'eventuale criticità».

Anche il secondo invaso è stato progettato, con la stessa tecnica e i medesimi accorgimenti strutturali, in modo da riuscire a contenere un volume di circa 2 milioni di metri cubi d'acqua. In un territorio, quello regionale, dove da 80 anni non si era realizzata nessuna opera di difesa. •

Le tappe

LO STANZIAMENTO
Per la realizzazione del bacino di laminazione di Caldogno, la Regione aveva messo a bilancio una somma pari a 46 milioni di euro. In realtà, alla fine dei lavori, ne verranno risparmiati almeno 5. Soldi che saranno destinati a completare la costruzione di altre opere destinate alla difesa idraulica della città e della provincia. Come il bacino di laminazione di viale Diaz che aveva inizialmente previsto uno stanziamento di 18,7 milioni di euro.

ESPROPRI E INDENNIZZI
Per gli espropri e gli indennizzi dei terreni dell'area del bacino sono stati stanziati circa 9 milioni di euro. Ma nella realizzazione dell'opera è stata data grande attenzione anche alle richieste degli agricoltori. Grazie all'accordo con Coldiretti è stato infatti ripensato interamente il sistema di irrigazione dei terreni.

L'ALTRO INVASO
Oltre al governatore Luca Zaia, domani è atteso a Vicenza anche l'assessore all'Ambiente Gianpaolo Bottacin. Che prima di partecipare all'inaugurazione del bacino di Caldogno visiterà anche l'invaso di Montebello per il quale, come ricorda la Regione, sono stati già finanziati i lavori di ampliamento per mettere in sicurezza il torrente Chiampo. Successivamente l'assessore andrà a visitare alcuni punti delle opere di laminazione lungo il torrente Timonchio. Per il progetto, che si estende tra i Comuni di Montorso, Zermeghedo e Montebello, sono stati messi a bilancio 51 milioni di euro.



Domani il governatore Luca Zaia tornerà a Caldogno per l'inaugurazione delle paratie mobili del bacino. ARCHIVIO

URBANISTICA. La proposta ha acceso il dibattito a Palazzo Trissino

Campus Tav, l'idea est ora divide i consiglieri

Cicero: «Un'idea pessima»
Cattaneo: «Spacchettare il campo in più zone»
Possamai: «Valuteremo»

Roberta Labruna

«Il Campus Tav a Vicenza est? Una pessima idea». Il capogruppo di "Impegno a 360 gradi" Claudio Cicero, dopo aver letto sulle pagine de Il Giornale di Vicenza l'ipotesi di collocare il futuro campo base a servizio del cantiere dell'Alta Capacità nell'area di Ca' Balbi, quella un tempo indicata come approdo del nuovo stadio, accende il dibattito e boccia questa eventualità. Eventualità, appunto. Manca il carattere dell'ufficialità, anche perché spetterà a Iri-cav 2 avanzare una proposta alternativa rispetto a quella poco gradita al Comune di Carpaneda. Ma che l'idea cir-



L'area di Vicenza est indicata come possibile "campus Tav"

coli ai piani alti di palazzo Trissino è un fatto. E la discussione è aperta. «Bene da parte del Comune aver manifestato contrarietà all'ipotesi Carpaneda e bene l'aver indicato come debbano essere valutate aree già urbanizzate e, magari, degradate. La mia proposta per l'ex Lanerossi ai

Ferrovieri - ricorda Cicero - va in questa direzione, anche se non è certamente l'unica possibile». E su Vicenza est è netto: «Il Comune ha cambiato idea? Non è forse anche quella un'area agricola? O forse bisogna trovare un'alternativa imprenditoriale, dato che lo stadio non si

farà?». Stesso registro per il capogruppo di "Idea Vicenza" Francesco Rucco: «Non mi convince per niente questa ipotesi, mentre condivido quella di Cicero: utilizzare un'area già edificata e in stato di degrado». Più possibilista il capogruppo di Fi Roberto Cattaneo: «Va detto che il cantiere della Tav dei disagi li porterà. Se la scelta è tra Carpaneda e il terreno di Ca' Balbi, dove, va ricordato, noi volevamo costruire il nuovo stadio, di sicuro il male minore è Ca' Balbi, perché meno impattante e meno "pregiato". Però sarebbe intelligente ragionare anche sulla possibilità di "spacchettare" il campus: cioè non realizzare tutto in un solo luogo».

Prudente il capogruppo Pd Giacomo Possamai: «Come maggioranza non abbiamo ancora avuto modo di approfondire le possibili soluzioni alternative a Carpaneda. Il mio pensiero è che la priorità debba essere quella di non consumare altro territorio e di utilizzare aree già urbanizzate; se non se ne trovasse di adatte si ragionerà su altre soluzioni, compresa questa». •